

Mafia, la Cassazione annulla 11 condanne

Sei ergastoli confermati, undici condanne annullate e da rivedere in città, in un nuovo giudizio di merito, di fronte alla Corte d'assise d'appello. La Cassazione dimezza le pene inflitte nel processo «Golden Market omicidi», su una serie di delitti commessi negli anni '80 e attribuiti al gruppo di fuoco di Brancaccio. Cade soprattutto il principio secondo cui sarebbe stato un riscontro alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia la presunta appartenenza al gruppo di fuoco di Brancaccio: i supremi giudici hanno cioè condannato solo nei casi in cui esistevano riscontri «individualizzanti», concreti.

Gli ergastoli confermati riguardano il boss di Brancaccio Giuseppe Graviano e poi i killer Giuseppe Giuliano, Pietro Salemo, Francesco Tagliavia, Antonino e Lorenzo Tinnirello. Condanna anche per Cristofaro Cannella, detto Fifetto: non è ancora chiaro, però - la sentenza è stata emessa ieri sera e il dispositivo è alquanto complesso - se la conferma è totale o parziale, se cioè Cannella dovrà scontare i 28 anni che gli erano stati inflitti dalla Corte d'assise d'appello, oppure se per la rideterminazione della pena dovrà aspettare il nuovo giudizio di merito.

Il processo dovrà essere rifatto invece per Nicolò Eucaliptus, Antonino Gargano, Benedetto Graviano, Giuseppe La Mattina, Filippo La Rosa, tutti condannati all'ergastolo nell'appello concluso il 5 agosto dell'anno scorso. Da processare nuovamente pure Giovanni Lo Cascio, Gaetano Tinnirello, Leonardo Grippi, Salvatore Graviano, Ignazio Nuccio, tutti condannati a pene variabili tra 24 e 28 anni, e Filippo Graviano, fratello di Giuseppe e Benedetto, che in questo dibattimento rispondeva solo di mafia ed aveva avuto 8 anni.

È stato dichiarato inammissibile, invece, il ricorso presentato dal collaboratore di giustizia risultato fondamentale per il processo, Giovanni Drago: confermata così anche la sua condanna a 15 anni. Soddisfazione è stata espressa da molti dei difensori impegnati nel processo: tra questi gli avvocati Gaetano Giacobbe, Valerio Vianello, Marco Clementi, Franco Coppi e Antonio Managò. Secondo la difesa è molto importante che sia caduto il principio del riscontro quasi automatico dell'appartenenza al gruppo di fuoco.

Giuseppe Graviano e alcuni imputati sono stati condannati per l'omicidio dei fratelli Domenico e Giuseppe Masucci, altri per il duplice omicidio Amato Virga, per il tentato omicidio di Girolama Miceli, fidanzata di Giuseppe Greco, superkiller degli anni '80.

Il blitz scattò nel febbraio del 1994 e assieme ai killer furono arrestati pure professionisti ritenuti collusi con i boss. 1 processi seguirono poi strade diverse: nel dicembre scorso si è chiusa definitivamente la tranche riguardante avvocati, medici e bancari. Adesso invece la sentenza della parte relativa ai fatti di sangue non chiude del tutto la vicenda processuale. La sentenza di primo grado era stata emessa il 12 aprile del 1997. Allora gli ergastoli decisi dalla seconda sezione della Corte d'assise di Palermo contro i componenti del braccio armato dei cosiddetti «corleonesi» erano stati 14. In secondo grado, di fronte alla seconda sezione della Corte d'assise d'appello, c'erano stati due ergastoli in meno, tre riduzioni di pena e un'assoluzione.

Riccardo Arena